

alla più lunga prima di passare all'altra. E a questo ripiego specialmente si applicavano i facoltosi, a' quali premeva il grande interesse dell'anima propria. Imperocchè, convien ripeterlo, troppo difficilmente si accomodava al Digiuno, chi potea redimerlo. Odasi San Pier Damiano, che nel Secolo XI. così scriveva nell'Epistola XV. del Lib. I. *Dum afflictio a Cunctis pene respuitur, in præfigendis pœnitudinum judiciis vigor Canonum funditus enervatur. Quis enim Secularium ferat, si vel triduo per hebdomadam jejunare precipias?* Da questo fonte adunque principalmente provenne quell'immenfa ed incredibil copia di Beni stabili, che dallo stato de' Secolari passò in quello de' gli Ecclesiastici, e de' quali si truova memoria nelle tante pergamene de' gli Archivj antichi delle Chiese e de' Monisterj, benchè essa sia la minor parte, essendo perduta un' immensità d' altre Carte. Però in quasi tutte le Donazioni fatte a i Luoghi sacri s'incontra alcuna delle seguenti Formole, *Pro remissione peccatorum; Pro mercede; Ad Mercedis augmentum; Pro remedio, o redemptione animæ meæ*, ed altre simili. Nè solamente donavano i Fedeli de' poderi, ma delle Corti, e Ville intere, e delle Castella. Ho io divulgato in quest' Opera assaissimi Documenti, testimonj di tal uso; e quì ho prodotto una Donazione fatta nell' Anno 1004. da Gerardo Conte figlio di Gerardo, qui fuit similiter Comes, e da Guilla sua Moglie, al Monistero di Santa Maria, situato nel Castello Sereno, territorio di Volterra, *propter remedium animæ meæ; & animæ superscriptæ Guillæ, & Parentum nostrorum, & de remissione omnium peccatorum nostrorum*. Lascia al sacro Luogo una gran quantità di Corti e Castella, poste *infra Comitatu & Territorio Volterrensis, & Lucensis, & Populoniensis, & Rossellensis; & infra Comitatu & territorio Orbivieto; & infra Comitatu & territorio, quod dicitur Toscana; & infra Comitatu & territorio Castro, seu per aliis Comitatus &c.* Di più non ne aggiungo.

Ma quì finalmente mi vien chiedendo più d' uno: in qual parte del Mondo si son ritirati i *Canon Penitenziali*: che più non se ne sente parlare? E come un Rito sì strepitoso di Disciplina Ecclesiastica, mantenuto per più Secoli nella Chiesa di Dio, sia totalmente estinto. Potrebbe cadere in mente ad alcuno, che in fine svegliatosi lo zelo de' migliori dell' uno e dell' altro Clero, avesse ben avvertito il gravissimo abuso, che fatto s'era fin allora de' Canon Penitenziali, avendo ridotto quasi tutta la maniera di ottenere da Dio il perdono de' peccati e delle penitenze al donar Beni a i sacri Luoghi, avesse abolito essi Canon. E tanto più, perchè tale invenzion di rigori nella Penitenza era una Novità; nè i più felici Secoli della Chiesa, cioè i primi cinque o sei, l'aveano conosciuta, non che praticata. Ma non così andò la faccenda. Pensate, se il Clero, in cui prò cotanto si rivolgevano i Canon suddetti, nè conosceva la deformità, prodotta dall'interesse e dall'avidità sua,

era